Lettera ai genitori

Cari genitori dei nostri alunni dell’I.C. Santa Chiara, è giunto un nuovo primo giorno di scuola. Un giorno che sa di novità, attesa, speranze, paure, ma anche di rinascita e di abbracci. Ritrovarsi, incontrarsi, guardarsi negli occhi, sono azioni che oggi hanno un valore diverso, molto più profondo.

E’ un giorno profumato di astucci, pastelli e pagine fragranti di quaderni colorati scelti con tanta cura. Al suono della prima campanella dell’anno lascerete le mani dei vostri figli che entrando con noi nelle nuove aule, diverranno parte della nostra scuola che è per noi come una grande famiglia ed intraprenderanno così un viaggio verso la scoperta e la conoscenza.

Come una famiglia deve essere, la nostra scuola accoglie, sostiene, accarezza se è il caso, ha cura e si impegna ad “accendere” nuove luci: stupore, curiosità, passione. Sarebbe davvero bello che queste luci si accendessero proprio oggi, nel nostro giardino, nei corridoi tornati vocianti, nelle nostre aule, oscurando quei sentimenti di noia e timore che spesso i ragazzi associano alla scuola e che mai potranno innescare scintille di curiosità e voglia di scoprire. La paura e soprattutto la noia mai potranno essere compatibili con la curiosità, lo stupore e la meraviglia, mai potranno costruire un futuro di responsabilità e consapevolezza di sé.

E proprio a proposito di futuro, facciamo nostre le parole di un collega scrittore, Alessandro D’Avenia, e ve ne facciamo dono: “Raccontate «la cosa» che amate di più, anche se non è in programma, spiegate perché vi ha cambiato e le avete dedicato tanti sforzi: riceverete «le domande», che sono il punto di incontro tra ciò che loro non hanno mai visto, quello che noi insegniamo e ciò che noi non abbiamo mai visto, **il loro futuro**”.

Ognuno di noi “racconterà” quello che ama di più: una fiaba, una favola, un sonetto di Dante, il teorema di Pitagora, un lontano paese, la lotta per la conquista della libertà e di come questo ci ha aiutato e ad abbattere i muri dentro di noi, ci ha aperto un varco, una via verso la conoscenza del mondo e soprattutto di noi stessi. Racconteremo che il cammino verso la costruzione di sé e del proprio futuro non è sempre facile, ma non per questo meno bello. Che non bisogna fermarsi al primo ostacolo, che anche un fallimento può condurre alla conoscenza di sé, alla libertà e alla felicità. Ed ancora che ogni nuova conoscenza conduce a nuovi interrogativi ed anche la piccola frase “non so” ha la sua dignità. Ognuno poi percorrerà la propria strada nei tempi e nei modi che riterrà più giusti e appropriati. Ecco per un tratto di questo cammino noi saremo con loro, o meglio accanto a loro.

Buon cammino allora e buon inizio ai vostri figli, a voi, a noi docenti.

Buon inizio a tutti.